

davvero la famiglia, e darà insomma base e contenuto a tanti desiderati della morale borghese che ora restano puramente teorici per ragioni del cattivo ordinamento economico? Mi par quindi che questo disprezzo profondo e ragionevole per la morale dei borghesi, convenzionale ed ipocrita, si estenda da alcuni dalle forme ai principi; e per reazione si cada in concetti affatto opposti; press'a poco come si può vedere nei nostri paesetti di campagna, agli inizi della propaganda socialista, specialmente s'è un po' mal fatta o se l'incoscienza era profonda; i primi seguaci (e ce n'è un tipo bellissimo nelle *Fiorche caudine* del nostro Cabrini), per reazione alla comprimente morale del parroco e dei padroni, credono che il socialismo incoraggi a ubbriarsi e a vociare; altri poi, in seguito (e anche di questi ne conosciamo e nei libri e nella vita) cadono nel misticismo e nell'astinenza; i più equilibrati, in genere, migliorano a poco a poco le loro abitudini, diventando buoni come un buonissimo borghese, ossia come uno di quei borghesi che noi giudichiamo buonissimi.

Dal che si conclude che la morale dei socialisti vivente in sistema borghese dev'essere più elevata, ma non molto diversa da quella che è contenuta nei principi della borghesia, ed attuata dai borghesi onesti; ed essendo migliore, la comprende, ma non la esclude.

G. Z.

LA PAROLA A BUTTIS

Carissimi compagni della LOTTA,

Dopo la risposta datami da Monticelli nella *Lotta*, n. 30, io spedii una cartolina al carissimo Bissolati, riportando una parte della lettera del Monticelli, e concludendo col dire che: sebbene io nella mia lettera pubblicata da voi nel n. 29, avessi già preveduto tale giustificazione, non essendovi in quella nulla di nuovo ed impreveduto, conseguiva che avrebbero dovuto rispondere coloro cui più direttamente spettava.

A tutt'oggi nessuna risposta ebbi da Bissolati: perciò viene confermato ciò che dice Monticelli, che della mancata pubblicazione delle corrispondenze di Venezia non si tratta di fatto isolato, anche per l'ammissione di qualche nostro deputato; altri pure si lagnano. Dunque? I compagni dell'*Avanti!* dicono il perché del differente trattamento. I compagni singolarmente che non vedono pubblicate nell'*Avanti!* le corrispondenze locali protestino, non se ne rimangono silenziosi; solo parlando ci s'intende. Non vi pare? A me farebbe meraviglia però, se così veramente stessero le cose: tanto più perché l'*Avanti!* non ha mai ommesso di pubblicare lettere di persone che — dal domicilio coatto specialmente — scrivono, anche relativamente a cose di poco interesse; regalando subito loro il titolo di corrispondenti e... compagni, benché siano... tutt'altro!

Ed ora concedetemi altre due righe per Monticelli.

Egli dice che non discute la mia lettera, la quale, pur peccando di esagerazione, fa qualche giusta critica. Anche in questo suo apprezzamento non ci trovo nulla d'impreveduto; sapevo che i miei detti non sarebbero stati esagerati se li avessi fatti negli anni in cui egli seppe soffrire la fame e l'esilio; ma oggi, lo sapevo che sono esagerazioni le mie!

Caro Monticelli: Camillo Prampolini, che dovrebbe essere specchio nostro, non direbbe così. Oggi è giusto che tu lo dica. Non proseguo, perché non vorrei, e lo dissi, che né voglio né intendo scendere alle personalità; non potei far a meno di rispondere così, perché mi si taccia di esagerazione.

Ma prima di chiudere questa mia, è mio obbligo anche demolire la contraddizione in cui ho creduto trovarmi il Monticelli, dicendo che io ho scritto che se l'*Avanti!* non pubblicava le corrispondenze, poteva mandarle alla *Lotta*. Io ho detto che quando ricevo la *Lotta* la scorso per vedere se vi trovo notizie che riassumano il movimento elettorale del Circolo, perché questa è la funzione della *Lotta*, e non altro.

Salutandovi fraternamente, credetemi il vostro compagno

BUTTIS VITTORIO.

Venezia, 10 agosto 1897.

Per l'abolizione del domicilio coatto

A Perugia.

Ieri in un'adunanza indetta dal Circolo socialista fu votato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle seguenti Associazioni: A. Fratti, Giovantù operaia, Gruppo *Il Risveglio*, Società cooperativa di produzione e lavoro, Società lavoratori del libro e Circolo socialista, intervenuti all'adunanza indetta dal Circolo socialista di Perugia; «presso atto della proposta di legge sul domicilio coatto; «dichiarando questo istituto contrario ai sentimenti di umanità, alla libertà e ai diritti popolari; «riconoscendo la necessità della sua abolizione; «riconoscendo in pari tempo l'istituto stesso come naturale conseguenza dell'attuale sistema politico e sociale; «deliberano: «di indire un Comizio pubblico per la affermazione della libera volontà del popolo sull'abolizione di questo istituto e per l'esplicazione del concetto che, vigendo il presente regime politico e sociale, se è naturale per le classi dirigenti il proporre simili leggi, non è giusto che il popolo le accolga supinamente in silenzio; «e di costituirsi in Comitato, nominando nel proprio seno una Commissione esecutiva di cinque membri per la sollecita organizzazione del Comizio e la scelta degli oratori, libero a ciascun partito il discutere in ordine all'indole dell'agitazione; «raccomandando ai partiti popolari rappresentati di tenere nel frattempo delle conferenze nelle loro sedi affine di rendere più importante la manifestazione del Comizio.»

A Conselice.

Il Circolo conselicese del Partito socialista italiano, riunito in assemblea generale il giorno di domenica 8 agosto, all'unanimità deliberava di aderire con tutte le sue forze al Comitato per l'abolizione del domicilio coatto e di adoperarsi per promuovere nel nostro paese una seria agitazione per scuotere dallo sconforto e dall'apatia la grande maggioranza del proletariato locale.

A Vicenza.

L'Unione elettorale sociale di Vicenza preso atto della circolare emanata dal P. S. I. ritiene: che la proposta legge Rudini sul domicilio coatto non sia che la più aperta violazione contro i diritti di ogni partito e d'ogni persona che abbia un pensiero e una coscienza propria, che esso non riveste altro carattere che quello di rievocare tempi di infame memoria delle leggi eccezionali, render lo stato d'assedio permanente in Italia, e designar come prime vittime i socialisti, convinta che debbasi cercare ogni modo affinché tale legge non abbia ad essere approvata, delibera di impegnare tutte le sue forze ad una continua agitazione contro la legge presentata e contro l'istituto anti-giuridico del domicilio coatto, promovendo riunioni, assemblee, comizi, ecc., affinché il popolo vicentino, mettendosi in armonia con quello delle città d'Italia faccia sentire alta la voce di protesta che serva d'avviso ai governanti, prevenendo l'ottirraggio di una legge che suona mancanza di moralità, oltre essere indegna di popolazioni civili.

A Firenze.

La Commissione, appositamente eletta dall'Associazione socialista fiorentina, ha diramato ai sodalizi cittadini la seguente circolare in data 7 agosto: L'Associazione socialista elettorale fiorentina, nella sua adunanza del 22 luglio u. s., delegava a noi l'incarico di iniziare un'agitazione nella nostra città a fine d'impedire l'eventuale approvazione del disegno di legge sul domicilio coatto. Non è differenza di colore politico, non è questione di principi che possa dividere onesto da onesto in questa lotta contro la prepotenza, la denuncia segreta, i sistemi inquisitoriali di polizia, lotta che noi abbiamo intrapreso e per la quale chiamiamo a raccolta. Voi conoscete quella legge passata già in Senato e che a novembre la Camera elettiva sarà chiamata ad approvare. E la legge del sospetto, della persecuzione politica, è la legge che pone la libertà dei cittadini alla mercé di un poliziotto, è la legge eccezionale che si vuol far diventare permanente. Dal petto d'ogni uomo, senza distinzione di partito e di casta, deve levarsi un grido di protesta contro la minaccia di un'istituzione, vergogna di questa povera Italia, e che nessuna nazione conta nelle sue leggi. La nostra città deve gridare alto ai governanti che vi è qualcosa al disopra dei questurini e dei ministri: la volontà d'un popolo. Deve gridare che noi, i nostri figli ed i nostri fratelli dobbiamo essere puniti solo se rei, e che condanne senza giudizio il popolo di Michele di Lando non lo può tollerare. La nostra protesta sarà monitora severo di onestà politica e di rettitudine per coloro che dall'alto crederono forse di maneggiare in noi un popolo d'imbelli e di schiavi. Noi abbiamo indetto per giovedì, 19 corr., alle ore 21 precise, una riunione privata di tutte le Associazioni operaie cittadine, al fine d'intendere e di deliberare sopra la maniera di combattere, con tutti i mezzi che la legge ci concede, questo attentato alle nostre libertà. Ogni associazione sarà rappresentata da due membri; questa circolare serva per essi di biglietto d'ingresso. La riunione avrà luogo in via dell'Inferno 1, locale che l'Associazione socialista fiorentina lascia libero quel giorno a tal fine.

A Novi Ligure.

L'Associazione elettorale socialista di Novi Ligure, riunita in assemblea generale straordinaria: considerato che una nuova e più infame minaccia alla sicurezza dei cittadini ed alla libertà del pensiero e della coscienza è partita dal governo italiano colla proposta di legge sul domicilio coatto; considerato che questa legge — contraria ai principi di civiltà e di giustizia — vuol essere resa più odiosa e più vile ora colle modificazioni proposte dal ministero attuale, ed approvate già dal Senato; considerato — che ove venisse approvata anche dalla Camera dei deputati — questa legge verrebbe a costituire un pericolo continuo, un attentato permanente alla libertà di ogni cittadino nell'esercizio più semplice ed innocente dei suoi diritti, — riconducendoci sotto un regime che i nostri padri crederono di abolire per sempre cacciando lo straniero dall'Italia; considerato che il partito socialista, che è alla vanguardia della civiltà, ha dovere di scuotere il popolo e di tenere acceso in esso il fuoco e l'amore per la libertà; delibera di aderire al Comitato milanese per l'abolizione del domicilio coatto, e di promuovere una seria agitazione per mezzo di conferenze e comizi, perché il popolo faccia sentire potente la sua voce contro la legge reazionaria ed infame.

A Coppito.

Il Circolo socialista educativo ha deliberato di tenere un pubblico comizio di protesta contro l'infame legge del domicilio coatto.

A Catania.

Domenica scorsa un gran numero di socialisti riuniti in grande assemblea formulò una vibratissima protesta, ove contemporaneamente faceva voti che il popolo italiano nel pericolo sovrastante di vedersi togliere l'ultimo brandello di libertà che irrisoriamente gli rimane, alzi alto e unanime il grido d'indignazione e con una grande agitazione s'imponga alle voglie feroci di un reazionario incrinato. Per iniziativa poi di questo Circolo socialista si sta costituendo un Comitato. Si faranno probabilmente dei manifesti murari, s'indirà un Comizio popolare, si pubblicherà qualche numero unico di giornale. Nel complesso, Catania, nella santa e giusta crociata contro una legge inquisitrice, che fa rivivere i tristi tempi degli sgherri austriaci, non rimarrà seconda alle città consorelle e dimostrerà come in essa il sentimento per la libertà non è ancora spento.

A Lodi.

Il Circolo elettorale socialista ha diramato a tutti i sodalizi della città la seguente circolare:

Alla vigorosa agitazione che in ogni parte d'Italia va preparandosi per l'abolizione del domicilio coatto — quale vorrebbe invece dal Ministero rincrudire con insidiose disposizioni dirette a far rivivere la sciagurata legge eccezionale già riconosciuta infame, facendone anzi congegno normale e permanente della patria legislazione — la nostra Lodi non deve tenersi estranea. La stampa liberale cittadina, i lavoratori d'ogni ceto ed i sodalizi tutti devoti a libertà devono far eco alla nazionale protesta contro la legge del domicilio coatto — triste privilegio dell'Italia fra le nazioni civili — che uomini sinceri e valenti d'ogni partito s'accordano coi più eminenti giuristi (rispetto specialmente al nuovo progetto ministeriale) a qualificare iniqua per la subdola sua procedura a base di delazione, d'arbitrio e di servilismo, nonché inefficace, anzi contraria allo scopo, siccome misura perversa e ad ogni modo pericolosa negli effetti siccome strumento d'iniquità e di vendette, fomite di odi, seme di rappresaglie e di guerra civile. Già nella vicina Milano si è costituito all'uopo un Comitato composto dei rappresentanti dei partiti democratico, radicale, repubblicano e socialista, e questo ha già lanciato il suo proclama incitante il paese ad organizzare ovunque pubblici ed ordinati Comizi per un generale referendum contro la reazionaria proposta ministeriale, all'intento di rinverire l'azione delle rappresentanze nazionali in difesa delle libertà statutarie e della civiltà italiana. Volendosi quindi organizzare anche in Lodi un popolare Comizio, lo scrivente Consiglio direttivo, uniformandosi a deliberazione presa dal proprio Circolo — nel mentre raccomanda alla stampa liberale cittadina di cooperare al buon esito di questa giusta e generosa iniziativa — invita ciascuna Associazione operaia o politica della nostra città a portare in seno al proprio sodalizio la discussione in via sommaria esplicitiva sull'importante oggetto ed a passare alla nomina di almeno due suoi delegati, quali membri del Comitato organizzatore di un prossimo Comizio lodigiano per l'abolizione del domicilio coatto. Il Comitato così composto si riunirà il giorno 19, alle ore 21, nel locale del Circolo elettorale socialista (Lodi, via Marsala, n. 32), per concretare le modalità ed i termini della manifestazione.

Ma per raggiungere tutto ciò, lo ripetiamo non bisogna vivere isolati: bisogna invece — dall'un capo all'altro d'Italia — essere un pensiero, una volontà, un corpo solo. Quindi noi ci auguriamo che vi mettiate immediatamente all'opera e che riusciate a far molto e bene. Fra breve, in Roma, si riunisce il Congresso della classe: esso — mercè vostra — deve trovare la Toscana fra le regioni meglio organizzate. Chiedeteci pure — che noi ve li forniremo a volta di corriere — statuti, regolamenti, notizie e quant'altro vi abbisogni. Necessitando, qualcuno di questo Comitato verrà anche sul posto. Pensate che nell'incrudelir dei tempi verso chi lavora non v'è altro scampo che nella unione! Attendiamo un cenno di riscontro.

Comitato Regionale Romagnolo.
Seduta del 10 corr. in Imola.

1.° Provvedimenti pel Congresso nazionale di Bologna. Si delibera che sotto la direzione di Andrea Costa si formi in Bologna una Commissione che dovrà sedere in permanenza dal 1.° settembre alla fine del Congresso, composta di un membro del Comitato centrale, del segretario della Federazione romagnola e di altri scelti fra i compagni bolognesi per provvedere all'allestimento del locale del Congresso, agli alloggi, ecc., per congressisti. Si delibera inoltre d'incaricare i compagni Mazzini, Romeo Galli, dott. Antonio Graziadei e Tullio Padovani per la compilazione di un numero speciale del *Momento* da pubblicarsi in occasione del Congresso: *Il moto internazionalista del 1874*; il cui sommario sarà ad un dipresso il seguente: 1. Allora e adesso (dove si fa vedere il cammino dell'idea e lo svolgersi naturale dell'internazionalismo e il passaggio evolutivo all'odierno movimento socialista 1874-1897). 2. Il moto internazionalista: a) i promotori, i preparativi, le bande in viaggio, gli arresti; b) il carcere preventivo, il processo, accusati, accusatori, difensori, la sentenza. 3. La narrazione che ne fecero allora i giornali (bolognesi). 4. Lettera di Bakunin. 5. Lettera di Carlo Cafiero e narrazione che egli ebbe nel moto. 6. Versi di A. Costa scritti in carcere. 7. Brani della difesa di Genesi. 8. Brani dell'auto-difesa di Costa. 9. Intervista con un operaio. 10. Il moto del 74 giudicato da Costa, Ferri, Turati, Badoloni, Salsi, ecc. 11. Da Bologna a Benevento 1874-77. 12. Il nome degli imputati. 13. Il moto giudicato dagli avversari a Sernicelli, ecc. 14. Il saluto ai congressisti. Il numero unico dovrà essere di gran formato; il prezzo cent. 10 per copia. Si aprirà un abbonamento speciale all'organo regionale *Il Momento* di L. 1 a tutto dicembre con diritto al numero speciale gratis. Si delibera inoltre di far pratiche per la pubblicazione quotidiana del resoconto delle sedute del Congresso. Si delibera d'inviare le seguenti proposte da aggiungersi all'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale: Sulle modificazioni da apportare alla tattica elettorale politica ed amministrativa (Congresso regionale romagnolo 18 luglio u. s.). Se i socialisti debbono oggi, data l'attuale legge comunale e provinciale, andare in maggioranza nei Comuni (socialisti imolesi). Abrogazione dell'art. 3.° della legge Casati sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari (socialisti imolesi). Allargamento della legge dei provvisori alla classe agricola (socialisti imolesi). Limitazione delle candidature multiple socialiste nelle elezioni politiche (socialisti imolesi). 2.° Organizzazione. Si stabilisce di sollecitare la Sezione per il pagamento delle quote, e per i bisogni urgenti della Cassa regionale si delibera di emettere delle azioni a fondo perduto da L. 1. S'incarica il segretario di fare all'uopo un giro di propaganda per curare anche la diffusione del *Momento*. 3.° Nomina del segretario. Viene nominato il compagno Giuseppe R. Serrantoni.

Comitato regionale toscano dei lavoratori fornai d'Italia.
Compagni fornai, La Federazione fra i lavoratori fornai d'Italia, con sede a Bologna, è ormai fortemente consolidata. Vi hanno aderito le Società dei centri più cospicui e importanti. Il Comitato centrale, che sin qui si è mostrato attivissimo, pubblica mensilmente un giornale professionale intitolato *La Sveglia*, che ci tiene completamente informati del vario movimento della classe. Tutto dunque accenna ad un progresso e ad un risveglio di organizzazione e di solidarietà, di fronte al quale noi non possiamo rimanere indifferenti — ma dobbiamo invece agitarsi, muoverci e corrispondervi. Ora questo Comitato regionale, mettendosi al lavoro, rivolge un caloroso appello ai compagni fornai di Toscana, perchè procurino sollecitamente di far aderire alla Federazione le Società esistenti e altre ne costituiscano nei luoghi ove ancora non ne sorsero. Quando una fitta rete di Sezioni e Sotosezioni della Federazione coprirà tutte le plaghe della penisola, solo allora sarà possibile l'introduzione d'una tariffa unica, per la quale la concorrenza fra lavoratori di città e lavoratori di campagna potrà andar via via sparendo. Soltanto colla organizzazione serrata, cosciente e nazionale delle nostre forze otterremo la realizzazione dei nostri desiderati; otterremo un più equo compenso alle nostre fatiche; vedremo rispettata e considerata di più la nostra mano d'opera.

Comunicati
Congresso provinciale Valtellinese. Nel giorno 5 settembre p. v. avrà luogo in Morbegno il Congresso provinciale socialista valtellinese per l'anno 1897. Eccone l'ordine del giorno: 1. Nomina dell'ufficio di presidenza. — 2. Relazione sulle condizioni del partito socialista in provincia e proposte (rel. dott. Zuberiani). — 3. Relazione sulle ultime elezioni politiche e comunali (relatore Oggero). — 4. Contegno del partito nelle prossime venture elezioni (relatori Bertacchi e Piccioli). — 5. Relazione morale e finanziaria del *Lavoratore Valtellinese*, organo dei socialisti valtellinesi (relatore ragioniere Manzocechi). — 6. Congresso nazionale del partito. — 7. Nomina del rappresentante nel Comitato regionale. — 8. Sede del prossimo Congresso. — 9. Proposte varie.

Federazione socialista milanese.
Assemblea dei delegati mandamentali del 10 agosto. Apresi la discussione sull'Ufficio elettorale. Comunicati dalla Commissione esecutiva in merito alle pratiche fatte coi democratici ed alle lungaggini di costoro, e in seguito alle sollecitazioni delle Associazioni mandamentali ed al buon esito delle sottoscrizioni personali deliberasi di stabilire subito l'Ufficio elettorale. Si domanda alla Commissione esecutiva la scelta del personale da adibirvi, e resta stabilito che i Mandamenti pagheranno subito la quota relativa del luglio. Si dà lettura del bilancio della lotta elettorale. I revisori ne propongono l'approvazione. Il bilancio è approvato. Sul rincaro del pane, dopo viva discussione, deliberasi di convocare un'assemblea speciale per trattare l'argomento e svilupparvi le proposte già accennate da alcuni delegati. Gita della Federazione milanese. — S'invita ogni Mandamento a nominarsi un delegato, da aggiungersi alla Commissione esecutiva, onde condurre a fine i lavori e regolare a suo tempo il buon andamento della gita, e perchè possano i compagni, nelle singole associazioni, avere tutti gli schiarimenti del caso. Si rimanda ad una prossima assemblea la discussione circa la proposta della Commissione esecutiva, di nominare una Commissione di studio dei bilanci comunali.

Comitato regionale toscano dei lavoratori fornai d'Italia.
Compagni fornai, La Federazione fra i lavoratori fornai d'Italia, con sede a Bologna, è ormai fortemente consolidata. Vi hanno aderito le Società dei centri più cospicui e importanti. Il Comitato centrale, che sin qui si è mostrato attivissimo, pubblica mensilmente un giornale professionale intitolato *La Sveglia*, che ci tiene completamente informati del vario movimento della classe. Tutto dunque accenna ad un progresso e ad un risveglio di organizzazione e di solidarietà, di fronte al quale noi non possiamo rimanere indifferenti — ma dobbiamo invece agitarsi, muoverci e corrispondervi. Ora questo Comitato regionale, mettendosi al lavoro, rivolge un caloroso appello ai compagni fornai di Toscana, perchè procurino sollecitamente di far aderire alla Federazione le Società esistenti e altre ne costituiscano nei luoghi ove ancora non ne sorsero. Quando una fitta rete di Sezioni e Sotosezioni della Federazione coprirà tutte le plaghe della penisola, solo allora sarà possibile l'introduzione d'una tariffa unica, per la quale la concorrenza fra lavoratori di città e lavoratori di campagna potrà andar via via sparendo. Soltanto colla organizzazione serrata, cosciente e nazionale delle nostre forze otterremo la realizzazione dei nostri desiderati; otterremo un più equo compenso alle nostre fatiche; vedremo rispettata e considerata di più la nostra mano d'opera.

ALL'ESTERO
Il complotto della reazione. L'attentato di Angiolillo, come già quello di Caserio, deve essere una nuova pietra miliare della reazione. Le polizie sono troppo furbe per non approfittarne. Già si annunciano arresti di anarchici in Danimarca, in Germania, in Rumania, ecc.; già si ritorna alla carica contro l'Inghilterra che loro offre ospitalità. E ormai pratiche sono corse tra i gabinetti di Madrid, di Parigi e di Roma (nelle cose buone c'entriamo sempre) per provvedere a una comune difesa contro gli attentati anarchici. È la polizia che vuole vivere — è l'organo che pretende la funzione per non atrofizzarsi. Non può essere altrimenti. Se vero desiderio di provvedere alla difesa di quelle qualsiasi istituzioni che esistono, muovessero i governi e i loro amici, non questa strada essi sceglierebbero. Come l'aeronauta si mantiene elevato sul suolo buttando un po' alla volta il superfluo e anche il necessario dalla navicella, così i governi e le classi che li detengono stimebbero più efficace difesa concedere gradatamente al popolo una parte di ciò che ora monopolizzano. Sarebbe il modo più sicuro di prolungarsi la vita. Ma no! Si vuole agire colla violenza — si vuole dar lavoro alle polizie. E noi vediamo già un nuovo passo verso quel fatale circolo vizioso, che dovrà mantenere in continue convulsioni il corpo sociale fino al suo rinnovarsi. Una esecuzione capitale provoca un attentato: questa una nuova esecuzione, e così via... E un orizzonte fosco, dove si vedono all'infinito macchie di sangue. E noi, che la vita e dei ministri e degli anarchici teniamo sacra, che vorremmo si procedesse verso il rinnovamento sociale colle armi e per le vie della civiltà — noi questo orizzonte

intravediamo con orrore. Le tragedie del lavoro bastano ad insanguinare la terra. Ma, ligi come siamo al metodo positivo, non ci spaventiamo di questi fatti, che avvengono e che possono essere pretesto — e lo saranno sicuramente — a persecuzioni contro di noi. Rileviamo i fatti e li commentiamo. Ora — come sempre — troviamo che tanto sangue verrebbe risparmiato, se non si volessero risparmiare troppi privilegi. E andiamo avanti.

GERMANIA.

Vittoria socialista.

Domenica scorsa ebbero luogo a Strasburgo le elezioni ai Consigli dipartimentali. Il socialista Bernardo Böhle fu eletto nel Cantone dell'Ovest con 1760 voti contro 1077 ottenuti dal liberale-democratico e 563 dal clericale.

OPUSCOLI NUOVI

La dolorosa storia di Pantalone dei Bisognosi. — 5 centesimi.

È il secondo opuscolo della Piccola Biblioteca di Propaganda del Circolo elettorale socialista di Treviso. Vi si narra la storia di un vero galantuomo, che volendo guadagnare soltanto con mezzi onesti, deve cessare di fare il mercante, e ritirarsi a vivere sopra un piccolo podere; ma anche questo a poco a poco gli viene portato via, perchè la concorrenza anarchica, le tasse brigantesche e l'usura spietata — delizie di tutti i presenti governi — impediscono ai piccoli possidenti di durarla a lungo. Il povero Pantalone è finalmente costretto a cercarsi un lavoro manuale; e allora, rammentando i consigli del maestro del paese nel quale aveva il podere, e quelli dell'amico Bertoldo, suo compagno di sventura, cui fu sequestrato persino l'asino, si iscrive nel partito socialista. Questo l'opuscolo l'abbiamo messo nella nostra Biblioteca di propaganda, come pure ci abbiamo messo *Dopo le elezioni*, che è il primo mandato fuori dai bravi compagni di Treviso.

IN ITALIA

CANCRENA.

Non passa giorno che nuove vergogne della borghesia italiana non vengano alla luce. Nel processo bancario di Como — quintessenza di tutto il porcaio ufficiale — non passa un'ora, che non segni rivelazioni nuove, e sempre nuove colpe e nuovi pasticci. Un commendatore ammanettato, il Favilla, è giunto a dire che altro commendatore libero, il Cavallini, sarebbe anch'egli in carcere se molti malfattori non gli tenessero bordone. Chi sono questi malfattori? Di preciso il pubblico non lo saprà mai. Ma intanto ogni giorno, ogni ora, un uomo politico fa capolino in quel processo; nemmeno qualche radicale se la cava troppo onestamente. Intanto Ambrosoli e Rudini e i rispettivi amici vanno masticando quello che all'Ambrosoli è scappato detto, affinché la polpetta cambi forma e sapore e il capo del galantuomini non ne abbia discapito. Intanto i fedeli dell'on. Colombo si arrabbattono a spolverare l'idolo dalla fuligine che l'ha, sempre durante quel processo, investito.

Le più ostinate resistenze non valgono a impedire che via via si scopra qualche nuovo lembo di vero. Un brano citato fa comparire un documento, un documento ne tira un altro... Ma poi le resistenze vere, quelle occulte, trionfano. Documenti non se ne trovano più. Dal Tribunale di Bologna sono scomparsi.

Come va la faccenda? Altra cosa, che di preciso non si saprà mai. Certo è che tutta una rete di intrighi e di brutture avvolge la nostra vita economica e politica: senza avere l'acume specializzato delle polizie che trovano le fila dei complotti anche dove non esistono, ognuno, che abbia un po' di compendioso, vede un giuoco complesso di solidarietà colpevoli, uno scandalo diffuso, un male organico generale. Le piaghe, le gibbosità, gli sparsi tumori ormai tradiscono la malattia di tutto il corpo sociale — è la cancrena che fa passi giganti, che rode e distrugge... Avanti, avanti sempre così: tutto pure imputridisce. La società umana ha in sé la forza di rinnovarsi: la morte serve le leggi della vita.

SIENA. — *Nomine.* — Eccoli i nomi degli eletti a far parte del Comitato del Circolo elettorale operaio di Siena: Meini Carlo, Ceccherelli Lodovico, consiglieri; Sampieri Vittorio, cassiere; Manganelli Omero, segretario; Falaschi Ferruccio, segretario-corrispondente.

COTRONE. — *Dimissioni.* — Il compagno dott. Madia Francesco ha date le sue dimissioni temporaneamente dal nostro Circolo per sue ragioni particolari. Questo per norma dei compagni.

VIENZA. — *Nomina del Comitato regionale.* — Sabato 7 agosto l'assemblea dei soci, come è a deliberazione del Congresso regionale socialista veneto del 25 luglio, passò alla nomina dei membri del Comitato regionale eleggendo i seguenti compagni: Cabianca Francesco, Caldenozzo Amedeo, Negri Eleonora. A revisori dei conti: Pertile Eugenio, Fincato Roberto, Caldenozzo Amedeo.

VENEZIA. — *Le bande nere.* — Son quelle dei preti e dei poveri contadini qui venuti per il Congresso eucaristico. I primi discutono qualche ora di cose strabilianti e prive di senso comune. Poi vanno a divertirsi, mangiano, bevono e dormono bene. I secondi assistono allo spettacolo teatrale delle processioni, si riempiono il ventre con un po' di polenta e pesce e quindi si accampano in